



## Abstract

Il viaggio del pellegrino si svolge all'interno di un complesso sistema di gesti e segni rituali che lo accompagnano durante tutto il cammino. Il sermone Veneranda Dies diciassettesimo capitolo del primo libro del Codex callixtinus stabilisce le formule da usare in occasione della partenza del pellegrino. La cerimonia consiste nella consegna del bordone e della bisaccia secondo un rituale che ricorda la vestizione del cavaliere. Il saggio indaga in questo nesso e in altri gesti come l'abbraccio al termine del pellegrinaggio della statua romanica di San Giacomo, posta sull'altare della cattedrale. Un atto che iustaura un legame molto forte tra pellegrino e il suo patrono che al ritorno in patria verrà continuato attraverso il culto e la nascita di numerose confraternite dedicate a San Giacomo.

**Parole chiave:** Pellegrinaggio, letteratura di viaggio, letteratura odeporica, Santiago de Compostela, Codex callixtinus.

The pilgrim's journey unfolds within a complex system of ritual gestures and signs that accompany him throughout the journey. The sermon Veneranda Dies, chapter seventeen of the first book of the Codex Callixtinus, establishes the formulas to be used at the pilgrim's departure. The ceremony consists of the handing over of the staff and the saddlebag according to a ritual reminiscent of the investiture of a knight. The essay explores this connection and other gestures, such as the embrace of the Romanesque statue of Saint James, placed on the cathedral altar, at the end of the pilgrimage. This act establishes a very strong bond between the pilgrim and his patron saint, which, upon his return home, will be continued through the cult and the birth of numerous confraternities dedicated to Saint James.

**Keywords:** Pilgrimage, travel literature, Hodeporic literature, Santiago de Compostela, Codex callixtinus.

El viaje del peregrino se desarrolla dentro de un complejo sistema de gestos y signos rituales que lo acompañan durante todo el camino. El sermón Veneranda Dies, capítulo diecisiete del primer libro del Códice Calixtino, establece las fórmulas que deben emplearse antes de la salida del peregrino. La ceremonia consiste en la entrega del bordón y la alforja según un ritual que recuerda a la investidura de un caballero. El ensayo explora esta conexión y otros gestos, como el abrazo, al final de la peregrinación, a la estatua románica de Santiago, colocada en el altar de la catedral. Este acto establece un vínculo muy fuerte entre el peregrino y su santo patrón, que, a su regreso a casa, continuará a través del culto y el nacimiento de numerosas cofradías dedicadas a Santiago.

**Palabras clave:** Peregrinación, literatura de viajes, literatura odeporica, Santiago de Compostela, Codex callixtinus.

**Jacopo Caucci von Saucken** è professore aggregato dell'Università degli Studi di Firenze. Ha insegnato all'Università degli Studi di Perugia. È membro del Comitato Internazionale degli Esperti del Cammino di Santiago e del Centro Italiano Studi Compostellani. È direttore del CISCUP (Centro Internazionale Studi e Culture dei Pellegrinaggi). I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sulle tematiche dei pellegrinaggi, della letteratura odeporica e della letteratura di viaggio.

Jacopo Caucci von Saucken is an adjunct professor at the University of Florence. He taught at the University of Perugia. He is a member of the International Committee of Experts of the Camino de Santiago and of the Italian Center for Compostella Studies. Is the director of CISCUP (Centro Internazionale Studi e Culture dei Pellegrinaggi). His research interests mainly focus on the topics of pilgrimages, odeporic literature and travel literature.

Jacopo Caucci von Saucken es profesor agregado en la Universidad de Florencia. Enseñó en la Universidad de Perugia. Es miembro del Comité Internacional de Expertos del Camino de Santiago y del Centro Italiano de Estudios Compostelanos. Es director del CISCUP (Centro Internazionale Studi e Culture dei Pellegrinaggi). Sus intereses de investigación se centran principalmente en los temas de peregrinaciones, literatura odepórica y literatura de viajes.

La vita del pellegrino è scandita da necessità concrete, ma anche da momenti simbolici ed emblematici che danno il senso e la struttura “ideologica” al suo pellegrinaggio. Fattori di carattere pratico, gesti e segni specifici si mescolano e accompagnano il pellegrino durante tutto il viaggio. Fin dalla partenza.

Nel sermone *Veneranda Dies*<sup>1</sup>, nel diciassettesimo capitolo del primo libro del *Codex Calixtinus*<sup>2</sup>, troviamo in maniera esplicita e chiara il rituale da usarsi quando ci si mette in cammino. Una cerimonia che resterà sostanzialmente immutata durante molti secoli e addirittura ripresa ai nostri giorni da alcune confraternite di pellegrini compostellani.

In realtà si tratta di un adattamento alle esigenze del pellegrinaggio *ad limina Sancti Jacobi* di una serie di preghiere *pro fratribus in via dirigendis* che già erano presenti in alcuni messali del secolo VIII. Dopo l'anno mille iniziano ad



Fig. 1. Benedizione del bordone e della scarsella, Pontificale Romano di Vienne (fine sec.XV), Lione, Bibliothèqne municipale, ms 565.

1 J. CAUCCI VON SAUCKEN, *Il Sermone Veneranda Dies del Liber Sancti Jacobi. Senso e valore del pellegrinaggio compostellano*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 2001. Lo stesso in lingua spagnola e galega.

2 *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di W.M. Whitehill, 3 voll., Santiago de Compostela 1944; *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di K. Herbers y M. Santos Noia, Santiago de Compostela 1998. Si vedano anche *Liber Sancti Jacobi. "Codex Calixtinus"*, traduzione al castellano de A. Moralejo, C. Torres, J. Feo, edición revisada por J.J. Moralejo y M.J. García Blanco, Santiago de Compostela 2004<sup>2</sup> (1ª ed. 1951, rist. 1992, 1998) e *Il Codice callistino*. Edizione italiana integrale del *Codex calixtinus – Liber Sancti Jacobi* (sec. XII), traduzione e introduzione di Vincenza Maria Berardi, CISC-Edizioni Compostellane, Perugia- Pomigliano d'Arco 2008. Abbreviamo *Il Codice callistino*.

applicarsi con sempre maggiore frequenza anche ai pellegrini che si mettevano in cammino, come nelle *Benedictiones episcopales pro iter agentibus del Pontificale Salisburgense* (1022) o come la *Benedictio super fustes id est super baculos iter agentium ver super capsellas eorum del Rituale Rhenaugiense* (1100-1150)<sup>3</sup>.

Vázquez de Parga riproduce in *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela* un *Ordo ad sportas dandas his qui peregrinandi sunt* trascritto da un rituale monastico del monastero di San Cugat del Vallés, predisposto per coloro che volevano andare in pellegrinaggio verso i principali santuari della cristianità, in particolare a chi si dirigeva *ad limina Sancti Sepulcri, aut Sancti Iacobi, aut Sancti Ilari, vel aliorum sanctorum*, seguito da una *Benedictio crucis* destinata a coloro che, *crucisignati*, sono in procinto di partire per Gerusalemme<sup>4</sup>. Lo stesso rituale si ritrova nel pontificale romano-germanico di Mainz dell’XI secolo in cui è prevista la “*benedictio super capsellas et fustes*” e la loro consegna “in *signum peregrinationis*”<sup>5</sup>.

Il rito, definito a volte come *Benedictio perarum et baculorum*, è stato studiato attentamente anche da Robert Plötz che ne individua alcune rappresentazioni iconografiche nel mondo tedesco, dove è lo stesso San Giacomo, in veste di *Pater peregrinorum*, che “inizia” al pellegrinaggio i propri fedeli. L’Apostolo vi è raffigurato nell’atto di consegnare ai pellegrini la bisaccia e il bordone come nel caso del bassorilievo del convento agostiniano di Mainz<sup>6</sup>.

Un gesto simile lo troviamo raffigurato in una patena del XIV secolo, già presente nella Basilica di San Domenico di Perugia ed oggi esposta presso la Galleria nazionale dell’Umbria<sup>7</sup>. L’opera di grande impatto iconografico, rinvenuta casualmente sotto il pavimento della basilica, è stata realizzata prima del

3 Oltre a questi casi, altri se ne possono incontrare in *Usuarium. A Digital Library and Database for the Study of Latin Liturgical History in the Middle Ages and Early Modern Period*. Sub voce *Pilgrimage*.

4 L. VÁZQUEZ DE PARGA, J.M. LACARRA, J. URÍA RÍU, *Las Peregrinaciones a Santiago de Compostela*, 3 voll., Madrid 1948, rist. anast. Pamplona 1992, III, p.148.

5 G. ARLOTTA, *Il bordone, la scarsella, la croce e la spada nelle benedizioni dei pontificali medievali* (secc.X-XV), in “Compostella”, 37 (2016), pp.22-26. Arlotta che segue l’evoluzione del rituale di partenza, dalle forme più generiche per chiunque si mettesse in viaggio fino a quelle specifiche per i pellegrini, sottolinea come la *benedictio peregrinorum* venisse impartita anche a coloro che partivano armati per la Terrasanta, in quanto acquisivano la condizione e lo *status* di pellegrini: “Per i pellegrini ‘qui uadunt Ierusalem’, assieme al bordone e alla scarsella, il rito contempla la consegna di una piccola croce “in *signum peregrinationis*’ e la promessa che, giunti alla sacra meta, anche loro come tutti i pellegrini otterranno la ‘*remissionem omnium peccatorum*’. Non mancano ovviamente i pontificali contenenti formule di benedizioni di strumenti di guerra: *benedictio vexilli, benedictio ensis, benedictio ensis noviter succinti*” (p.23).

6 R. PLÖTZ, *Benedictio perarum et baculorum und coronatio peregrinorum. Beiträge zu der Ikonographie des Hl. Jacobus im deutschsprachigen Raum*, in *Volkskultur und Heimat. Fest. für Josef Dünninger*, a cura di D. HARMENING E E. WIMMER, WÜRSBURG 1986, pp.339-376. Lo stesso con il titolo *Contribución a iconografía de Santiago nos territorios de fala alemana*, in *Seis ensaios sobre o camiño de Santiago*, a cura di Vicente Almazán, Vigo 1992, pp.217-261.

7 Galleria Nazionale dell’Umbria, inv. 105.



Fig. 2. *San Giacomo distribuisce bordoni e scarselle ai pellegrini in partenza, Mainz, Diözesan und dommuseum, inv. Ps.120.*

1326 dal celebre orafo senese Tondino di Guerrino<sup>8</sup>. Qui è sempre San Giacomo che consegna ad un pellegrino il bordone. L'appartenenza al mondo del pellegrinaggio viene ribadita da una piccola conchiglia, incisa sullo smalto, tra San Giacomo e il pellegrino inginocchiato.

Nel *Veneranda Dies* la formula del rituale di partenza dei pellegrini viene espressa con estrema chiarezza e se ne spiegano gesti e significato. Il rito consiste nella consegna al pellegrino degli oggetti che maggiormente lo identificano quali sono appunto la bisaccia e il bordone che, oltre ad essere oggetti pratici per il viaggio e comuni ad ogni viandante, acquisiscono nel contesto del pellegrinaggio uno specifico valore simbolico.

Il testo latino è, nella sua concisione, estremamente chiaro ed evidenzia gli oggetti essenziali della cerimonia:

*In nomine Domini nostri Ihesu Christi, accipe hanc peram, habitum peregrinationis tue, ut bene castigatus et emendatus pervenire merearis ad limina sancti Iacobi, quo pergere cupis, et peracto itinere tuo ad nos incolumis cum gaudio revertaris, ipso prestante qui vivit et regnat Deus in secula seculorum. Amen*<sup>9</sup>.

Dopo questa formula che corrisponde concettualmente a quella di altri testi liturgici, tranne per il fatto che qui si specifica come unica meta Santiago de Compostela, il Sermone si dilunga in una estesa spiegazione sul significato della bisaccia. Innanzitutto ne chiarisce i vari nomi con la quale viene indicata nelle diverse lingue: *Scarsella*, dice, la chiamano gli italiani, *sporta* i provenzali, *ysquirpa* i francesi. Quindi la descrive materialmente: deve essere fatta di pelle d'animale, deve essere stretta e non chiusa da legacci.

Aggiunge poi l'interpretazione simbolica, che ci ricorda le finalità per le quali è stato composto il *Codex calixtinus*, che sono quelle di divulgare il culto dell'Apostolo Giacomo, di promuovere il pellegrinaggio alla sua tomba e di spiegarne modalità, valori e significato.

Il testo è esplicito:

*È un sacchetto stretto, realizzato con la pelle di un animale morto, la cui estremità superiore è sempre aperta, non chiusa da legacci. Le dimensioni ridotte della bisaccia indicano che il pellegrino, confidando nel Signore, non deve portare con sé altro se non una piccola e modesta quantità di denaro. È realizzata con la pelle di un animale morto perché lo stesso pellegrino deve mortificare la carne afflitta dai vizi e dalle concupiscenze, soffrendo*

8 Cfr. F. SANTI, *Ritrovamento di oreficerie medioevali in S. Domenico di Perugia*, in "Bollettino d'arte", s. 4, XL (1955), pp. 354-385; M. SANTANICCHIA, *Il committente del calice di Tondino di Guerrino e Andrea Riguardi per il San Domenico di Perugia*, in "Prospettiva", 2005, nn. 117-118, pp. 149-151.

9 *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di K. HERBERS y M. SANTOS NOIA, cit. nota 2, p. 91.



Fig. 3. *San Giacomo consegna un bordone a un pellegrino*. Patena, attribuita a Tondino di Guerino e Riguardi d'Andrea (prima metà del XIV sec.), Galleria Nazionale dell'Umbria, inv. 1015.

*la fame, la sete, i digiuni prolungati, il freddo, la nudità, le umiliazioni e la fatica. Non è stretta da lacci, ma la sua imboccatura è sempre aperta con allusione al fatto che il pellegrino deve prima dividere i propri averi con i poveri e dopo, quindi, dev'essere pronto a ricevere e a donare*<sup>10</sup>.

Nell' *exinde paratus ad accipiendum et paratus ad dandum debet esse*<sup>11</sup>, con cui si conclude l'esegesi simbolica della bisaccia, troviamo il senso e la rilevanza che si vogliono attribuire al pellegrinaggio compostellano. Valori che l'intero codice esalta, come vediamo ad esempio nel secondo libro contenente i miracoli ritenuti esemplari e che nella loro scelta mostrano quali siano i principi valoriali del Codice. Tra questi quello detto dei trenta lorenesi, in cui si elogia la solidarietà tra pellegrini, un tema che darà origine ad una vasta tradizione iconografica e letteraria diffusa in tutti i paesi d'Europa<sup>12</sup>.

Il rituale continua con una seconda formula dedicata alla consegna del bordone:

*Item, cum baculum ei damus, sic dicimus: Accipe hunc baculum sustentacionem itineris ac laboris ad viam peregrinacionis tue, ut devincere valeas omnes catervas inimici, et pervenire securus ad limina sancti Iacobi, et peracto cursu tuo ad nos revertaris cum gaudio, ipso annuente qui vivit et regnat Deus per omnia secula seculorum. Amen*<sup>13</sup>.

Come nel caso della bisaccia, viene data la spiegazione del significato dell'oggetto, in questo caso del *baculum*, come viene definito il bordone nel testo latino. Questo dal momento che viene consegnato al pellegrino, diviene *quasi pedem tercium*, in quanto incarna – si spiega – la fede nella Santissima Trinità. Serve inoltre per difendersi dagli attacchi dei lupi e dei cani randagi ai quali egualmente si attribuisce una raffigurazione simbolica, in quanto rappresentano le tentazioni del demonio. Per questo il pellegrino deve affrancare

<sup>10</sup> *Il Codice callistino*, p. 219.

<sup>11</sup> *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di K. HERBERS y M. SANTOS NOIA, cit. nota 2, p. 91.

<sup>12</sup> Nel quarto miracolo del *Liber miraculorum* del *codex calixtinus* si esplicita che il valore della solidarietà e dell'aiuto reciproco deve vigere tra i pellegrini. La storia miracolistica narrata corrisponde apertamente a tale proposito. Il racconto è semplice e chiaro: prima di intraprendere il pellegrinaggio un gruppo di trenta lorenesi stringe un patto di reciproca assistenza e fedeltà. Durante il viaggio un pellegrino si ammala ed inizialmente viene assistito ed aiutato, ma peggiorando la sua salute, alla fine viene abbandonato. Da tutti meno che da uno di loro che si presta ad aiutarlo a continuare il cammino. Giunti al valico di Cize il pellegrino infermo muore. Ma San Giacomo, che non abbandona mai i suoi devoti, appare su un bianco cavallo e in una sola notte li trasporta a Santiago. Giunti a destinazione l'Apostolo invita il pellegrino a seppellire lo sfortunato compagno di viaggio e a dire agli altri, qualora li avesse incontrati, che avendo disatteso una delle regole fondamentali del pellegrinaggio, la loro visita non è gradita.

<sup>13</sup> *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di K. Herbers y M. Santos Noia, cit. nota 2, p. 91.

la propria mente dalle suggestioni diaboliche ed allontanarsi dalle tentazioni<sup>14</sup>. Per ottenere ciò deve liberarsi dai propri peccati attraverso la confessione.

Questo rito rimane sostanzialmente identico fino ai nostri giorni<sup>15</sup>, anche se con il tempo tende ad arricchirsi della consegna di tutti gli altri oggetti ed indumenti del pellegrino, divenendo una vera e propria vestizione rituale, della quale non è estranea l'eco della investitura cavalleresca. In entrambi i casi si assumono rispettivamente le vesti, o di cavaliere o di pellegrino, in una cerimonia in cui viene esaltato il loro valore simbolico.

Una delle descrizioni più complete del rituale della vestizione del pellegrino ci viene dato ancora molti secoli dopo, alla metà del Settecento, da Nicola Albani nel suo famoso *viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia*:

*Onde avendo già parlato col Padre Rettore, che far dovevo Io il Viaggio di S. Giacomo di Galizia, ed il medesimo mi disse già la maniera come Io far dovevo, che in un primo ci voleva la Messa nella propria Cappella di S. Giacomo, come Io già sborzarai 10 carlini per Celebrare detta Messa, poi il medesimo Rettore mi confessò, ed il medesimo uscì con la Messa in detta Cappella di S. Giacomo, che lì doveva Io comunicarmi e far la funzione di vestirmi da Peregrino, che mi diede l'ordine di tener preparati tutti l'Arnesi Peregrineschi che nella Comunione mi dovevo Vestir, come già Io stavo genuflesso à piedi dell'Altare, che nel tempo già della Comunione mi fece pigliar l'Abito da Peregrino accomodato come fusse un Camiso che alle volte si mette il Sacerdote quando si veste per dir Messa, e tutto il rimanente stava in terra su del gradino dell'Altare che solo l'Abito avevo su delle mie braccia, che prima di comunicarmi si voltò il Sacerdote, e lesse tutto quello che legger si doveva con un altro Messale, e mi diede la Santa Benedizione con l'acqua santa à me,*

14 *Il Codice callistino*, p. 219: "Quanto al bordone, che il pellegrino riceve come se fosse una terza gamba sulla quale appoggiarsi, esso rappresenta la fede nella santissima Trinità, nella quale si deve perseverare. Il bordone aiuta l'uomo a difendersi dai lupi e dai cani. Il cane ha l'abitudine di abbaiare contro l'uomo, il lupo di divorare gli agnelli. Il cane e il lupo rappresentano il diavolo in quanto seduttore del genere umano. Da una parte, infatti, il demonio abbaia all'uomo quando con il latrato delle sue diaboliche suggestioni incita l'animo umano a peccare; dall'altra, invece, lo morde come un lupo allorché spinge il suo corpo a peccare e poi, a causa della sua vita divenuta ormai peccaminosa, gli divora l'anima con le sue fauci voraci. Per questo motivo, consegnando il bordone al pellegrino, dobbiamo esortarlo a purificarsi dalle sue colpe con la confessione, e a proteggere il suo cuore e le sue membra ricorrendo frequentemente al simbolo della santa Trinità contro gli inganni e le illusioni demoniache".

15 Si Veda ad esempio la descrizione che ne fa Padre Lorenzo nel poemetto che descrive il suo pellegrinaggio a Santiago compiuto pochi anni prima del 1472, data *ante quem*. Anche in questo caso ci ricorda i riti di partenza:

*Quel di che vuoi pigliare il chamino  
Alla Chiesa bordone e tasccha porta  
Quivi udirai l'uficio divino  
Ivi chonfessa co' mente achortta  
A comunicarti abbi il cor fino...*

In G. SCALIA, *Il viaggio d'andare a Santo Jacopo di Galizia (ms. n. 900-8773 della Bibliothèque Nationale di Parigi)*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacopea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), Università degli Studi di Perugia, Perugia 1985, p. 327.

*e tutti l'Arnesi Peregrineschi che portar dovevo addosso con Nome del Padre, Figliolo, e Spirito Santo, e con le proprie mani il sacerdote mi pose l'Abito da Peregrino addosso, ed immediatamente mi cibò col Sacro Pane della Santa Communione...*<sup>16</sup>.



Fig. 4. Benedizione di Nicola Albani in partenza per Santiago. Disegno acquarellato in N. Albani, *Viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia* (1743).

16 N. ALBANI, *Viaje de Nápoles a Santiago de Galicia*, edición y versión castellana de I. González, Edilá Edición / Consorcio de Santiago, Madrid 1993. Con la trascrizione del testo italiano: *Viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia*, I, p.31.

Definite quindi le caratteristiche rituali che iniziano il pellegrino al cammino, il *Veneranda dies* completa il quadro della preparazione ricordando che il pellegrinaggio deve essere intrapreso con il cuore puro e libero da pesi, senza legami o condizionamenti con il mondo che si abbandona per un così lungo periodo.

Occorre infatti perdonare coloro che lo hanno ingiuriato, placare tutti i rancori che albergano nel suo cuore, chiedere il permesso ai soggetti e alle persone a cui è legittimamente legato: al proprio signore ecclesiastico e alla propria famiglia. Comportamenti sui quali si stabiliranno delle regole precise.

Dovrà inoltre disporre i propri beni come se fosse in procinto di morire durante il viaggio, poi dovrà comportarsi onestamente, ascoltare la messa non tutti i giorni ma perlomeno la domenica, condividere i rischi e risorse con gli altri pellegrini, allontanarsi dalle parole oziose e dalle tentazioni della carne, dal vizio, ed in particolare dalle ubriacature a cui viene dedicato un lungo paragrafo dove vengono descritte le conseguenze dannose con esempi reali o tratti da fonte bibliche e patristiche. Soltanto in questo modo – conclude il Sermone – il cammino sarà profittevole per l'anima e il corpo del pellegrino.

Sulla vestizione del pellegrino non possiamo non notare somiglianze molto strette con quella del cavaliere. Il contesto è diverso ma il senso del rituale è il medesimo. Ed anche l'epoca in cui prendono forma è la stessa. Occorre spogliarsi dell'abito vecchio del peccato e attraverso la nuova veste, ammoniti dal significato simbolico degli oggetti che vengono consegnati, avviarsi ad una metanoia personale e ad una vita rinnovata.

L'*Adoubement* del cavaliere segue lo stesso schema<sup>17</sup>. In realtà se guardiamo bene, i due sistemi di valori desunti dalla vestizione del pellegrino e dall'addebbamento del cavaliere, ruotano intorno ai due pilastri dell'etica medievale: la *fides* e la *caritas*. La fede sulla quale il pellegrino deve appoggiarsi per compiere il suo viaggio viene indicata dal bordone, mentre la carità è simboleggiata dalla scarsella sempre aperta per dare e per ricevere. Lo stesso postulato era rappresentato nelle armi del cavaliere che erano legittimate ad essere usate solo nella difesa della fede e nella protezione dei *pauperes*, dei poveri e dei bisognosi. L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme detto poi di Rodi e di Malta riassume questi concetti nel proprio lemma della *tuitio fidei* e dell' *obsequium pauperum*.

Altre consonanze sono date dal viaggio lontano dalla propria casa, dalla ricerca che è mistica *Quête* dei romanzi di cavalleria e ricerca *ad limina* di un lontano e prezioso corpo santo per i pellegrini; obbiettivi e mete da raggiungere entrambi superando difficili prove e gravi difficoltà. In fondo il Santo Graal a

17 F. CARDINI, *Alle radici della cavalleria medievale*, Il Mulino, Bologna, 2014.



Fig. 5. *L'Audobement d'un chevalier*. Bibliothèque nationale de France, ms. Français 343.

cui tendono i cavalieri è una reliquia così come quelle contenute nei santuari verso i quali si dirigono i pellegrini.

D'altronde molti pellegrini sono anche cavalieri; la letteratura odeporica ne è ricca di esempi. Infatti, era costume inviare il giovane cavaliere ad un santuario lontano, come Santiago o Gerusalemme. Lo scopo era quello di completare la sua formazione attraverso un viaggio –il cosiddetto *Ritterfahrt*– che portava a conoscenze di popoli ed usanze straniere utili alla sua crescita interiore ed esperienziale<sup>18</sup>. È documentata l'abitudine di lasciare il proprio scudo recante lo stemma familiare, appeso alle mura della cattedrale di Santiago.

18 P. CAUCCI VON SAUCKEN. *Pellegrinaggio e cavalleria* in “Quaderni Stefaniani”, XIX (2000), p. 299: “Il pellegrinaggio cavalleresco diviene molto frequente a partire dal XV secolo. Una delle più antiche relazioni di viaggio si deve a Nompar II, Signore di Caumont de Castelnaud, seguito pochi anni dopo dal patrizio tedesco Peter Rieter, dal pittore fiammingo Juan van Eick, dal conte Ulrich von Cilli, nipote dell'Imperatore Sigismondo. D'altronde era costume, soprattutto nel mondo tedesco, far compiere al giovane cavaliere, in procinto di assumersi le responsabilità del feudo paterno, un ultimo viaggio per il mondo in genere collegato con un pellegrinaggio in Terrasanta o a Santiago, che noi conosciamo come *Ritterfahrt*, o come *Kavaliersjour*. In questa ottica possiamo considerare tali i viaggi a Santiago di un Sebastian Islung o di un Hrnold von Harff che si fa rappresentare con il suo stemma nei luoghi santi che ha visitato: Mont-Saint Michel, Santiago, Roma, Santa Caterina del Sinai, Gerusalemme. Tra le abitudini di molti cavalieri soprattutto tedeschi vi era quello di far dipingere il proprio stemma in pergamena e di appenderlo poi, una volta giunti a Santiago, alle pareti della cattedrale. Dall'Italia partono diversi principi della casa d'Este, sempre assai devota a San Giacomo, e, tra gli altri, Cosimo III dei Medici con un gran seguito di cortigiani ed amici”.

Al suo arrivo a Santiago, il pellegrino viene accolto da una serie di riti e consuetudini, come ci ricorda molto bene ancora Robert Plötz: “El peregrino entra en la Catedral, se acerca al Retablo Mayor, recibe indicaciones e instrucciones de las ordenanzas y toma contacto directo con la representación del Apóstol que se encuentra encima de la tumba, donde se supone que descansa en compañía de dos discípulos. Desde la reforma de la Catedral, este contacto físico se puede realizar bajo la forma de la “apreta”. Allí, con este acto, el peregrino culmina su peregrinación. Se somete a los ritos y normas que realizan todos los peregrinos en el “Santo Lugar”, pasa la noche en vela (“incubatio”) y oración, recibe la penitencia, se le conceden las indulgencias, comulga en la misa del peregrino y se le entrega la Compostela, expedida en su nombre, que le servirá de justificante a su llegada a casa, cambia allí su ropa y sus zapatos, utensilios que se ofrecen a menudo gratuitamente al peregrino, quemando los trapos viejos, como se supone, en una sartén en el tejado de la Catedral...”<sup>19</sup>.

Se ci soffermiamo sull’*apreta*, sull’abbraccio che il pellegrino rivolge alla statua romanica di San Giacomo, a cui si accede attraverso un stretta scalinata posta dietro l’altare maggiore, possiamo osservare come questo gesto, oltre all’evidente valore affettivo e devozionale, possiede una forte valenza rituale. Il pellegrino riconosce la protezione ricevuta durante il cammino, ma riafferma lo speciale rapporto personale, che l’unisce all’Apostolo. Un legame che in molti documenti lo fa definire con una linguaggio di tipo cavalleresco *Herr Sanctiago*, *Señor Santiago*, *Monseigneur Saint Jacques*, o come dice Dante, *Barone* : “Mira, mira: ecco il barone per cui là giù si vicita Galizia”<sup>20</sup>. In effetti il rapporto tra pellegrino compostellano e il suo santo protettore è molto stretto e configura una relazione quasi feudale. Il pellegrino indossa le insegne del suo patrono, ne proclama il potere, giunto a Santiago lo abbraccia devotamente e tornato in patria continua ad onorarlo in confraternite che portano il suo nome. Addirittura *post mortem* la sua anima anela ad essere accompagnata nell’ultimo viaggio, verso l’estremo Giudizio dal suo Signore e Protettore, che lo aiuterà a superare ardue prove<sup>21</sup>. Dal suo *advocatus*<sup>22</sup>, come viene più volte definito nel *Callistino*, certo che non verrà mai abbandonato.

L’abbraccio alla statua è attestato fin dal XIII secolo ed è continuata fino ai nostri giorni<sup>23</sup>. Nel tempo ha avuto delle varianti come quella descritta nella

19 R. PLÖTZ, *El peregrino y su entorno. Historia, infraestructura y espacio*, in “Ad Limina”, 3(2012), p.171.

20 *Paradiso*, XXV, vv.17-18.

21 L. M. LOMBARDI SATRIANI, M. MELIGRANA *Il ponte di San Giacomo*, Sellerio Edizioni, Palermo 1996.

22 F. PUY MUÑOZ, *Santiago abogado en el “Calixtino” (1160)*, in *Pistoia e il cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medievale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 28-30 settembre 1984) a cura di L. Gai, Napoli 1987, pp. 57-92.

23 M. RODRÍGUEZ, in *Xacopedia*, sub voce *Abrazo al Apóstol.* : “Se ha relacionado, en todo caso, con la parte de la Epístola de Santiago, atribuida a Santiago el Justo (s. I), en la que se considera bienaventura-



Fig. 6. *L'abbraccio dei pellegrini alla statua di San Giacomo*. Particolare del cartulario de l'hôpital Saint-Jacques (1489 c.). Tournai, Bibliothèque de la Ville, ms.27.

relazione ufficiale del viaggio Cosimo III dei Medici da Lorenzo Magalotti “... la folla vi è così grande e continua, che ad ogn’ora del giorno vi è gente, che si esercita con simil funzione essendovi di quegli che non contenti né di uno, né di due, né di tre ripetono dieci e quindici abbracciamenti in diverse parti della persona ora stringendogli il collo or le spalle or la cintura secondo che l’impeto o piuttosto la frenesia di lor tenera devozione li consiglia...”<sup>24</sup>.

Anche Gian Lorenzo Buonafede Vanti lo racconta con emozione : “...ivi con le lagrime agli occhi stetti un gran pezzo avanti l’Altare di S. Giacomo; poi ascesi, come tutti fanno, la scala dopo il medesimo Altare, ed abbracciai la sua Statua. Il costume sì de’ paesani, come de’ Pellegrini, sì è d’abbracciare questa statua, essendovi Indulgenza, porvi il cappello in capo, la mantellina propria alle spalle, ovvero la cappa, cioè ‘l ferraiuolo”<sup>25</sup>.

I pellegrini, soprattutto tedeschi erano soliti invece porsi sulla testa una corona appesa sopra la statua, a significare il coronamento del difficile e lungo viaggio. Un rito descritto a volte come *coronatio peregrinorum* e che viene ricordato in vari racconti odeporeici come fa Arnold von Harff<sup>26</sup>.

Tra le consuetudini informali vanno considerate anche quelle tradizioni che il pellegrino compie lungo il cammino e in particolare all’arrivo a Santiago. Tra queste anche se discusse nelle origini, nella frequenza e nel significato, è stato ritenuto un rito di purificazione la lavanda del corpo e delle parti intime che il pellegrino compiva prima di giungere a Santiago. Il *Callistino* ne parla esplicitamente: “ In una zona molto boscosa, a circa due miglia dalla città di San Giacomo vi è poi un fiume soprannominato Labacolla (*lavamentula*, dice il testo latino), poiché nelle sue acque i pellegrini giunti dalla Francia e diretti a San Giacomo non soltanto lavano le loro parti intime, ma anche, per amore

---

do ‘el hombre que persevera, porque tras resistir la prueba recibirá la corona de vida prometida por Dios a los que aman’. También se vincula este rito con la legendaria Historia de Turpín (s. XII), en la que el apóstol Santiago le promete al emperador franco-alemán Carlomagno que pedirá a Dios una corona celeste para él por el esfuerzo de liberar su sepulcro y abrir un camino hasta los confines de occidente. Se cree que este ritual pudo durar hasta principios del siglo XVIII, cuando sucumbe a las nuevas obras del altar mayor, que cambiaron por completo la imagen de la estatua de Santiago. En ese momento el número de peregrinos alemanes se había reducido casi por completo. De la famosa corona, que todavía aparece en un inventario de la catedral a mediados del siglo XVII, nunca más se supo. Algún peregrino, como el germano Arnold von Harff (1499), observó el ritual en la catedral compostelana y lo cita al revés, es decir, en su relato es el peregrino el que toma la corona en su mano y la coloca sobre la cabeza de Santiago”.

24 *El viaje del Príncipe Cosimo dei Medici por España y Portugal*, a cura di P. Caucci von Saucken, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 2004, p.312.

25 G. L. BUONAFEDE VANTI, *Viaggio occidentale a S. Giacomo di Galizia, Nostra Signora della Barca e Finisterrae*, a cura di G. Tamburlini, Edizioni Università di Trieste 2004, p. 80.

26 Il testo in traduzione francese in *Le voyage à Compostelle du Xe au XXe siècle*, a cura di Adeline Rucquoi, Françoise Michaud-Fréjaille, Philippe Picone, Robert Laffont, Paris 2018, p.328: “Sur sa tête se trouve une couronne d’argent que le pèlerin qui montent par-derrière la statue se mettent sur la tête, ce qui donne l’occasion aux habitants d’ici de ce moquer de nous autres Allemands”.

dell'apostolo, si ripuliscono delle sozzure del corpo dopo essersi, svestiti"<sup>27</sup>. Successivamente troviamo solo rare fonti che lo confermano come nel *Viaggio in Ponente* di Domenico Laffi, il quale giunto in prossimità di Santiago seppur senza specificare il luogo, ricorda "Seguitassimo avanti, fin giungendo ad una fonte, dove ci rinfrescassimo bene, mutandoci gli abiti, perché sapevamo esser vicini a San Giacomo"<sup>28</sup>.

Più concrete e testimoniate sono le preghiere che i pellegrini recitano sul Monte del Gozo, ormai in vista della cattedrale: "Partiti da questa fonte, – continua Laffi – salimmo per spatio di meza lega, giungendo in cima d'una montagnola che si chiama il Monte del Gaudio, ove scoprimmo il tanto sospirato e bramato San Giacomo, distante meza lega in circa. Subito scopertolo, mettendoci in ginocchio e per grande allegrezza, ci cadero da gli occhi le lagrime e cominciammo a cantare il Te Deum, ma detto due o tre versetti e non più, che non potevamo pronunciar parole per la copia delle lagrime che abbondanti scaturivanci da gli occhi, con una tal compassione che il cuore legavaci e li continui singhiozzi ci fecero trattenere dal canto, fin tanto che, sfogati dal pianto che poscia cessato, ritornassimo alla pronuncia del cominciato Te Deum, e così cantando, continuammo a discendere fin che arrivammo nel borgo. Qual è bello e grande e si fabrica di continuo. Finito detto borgo, arrivassimo alla Porta"<sup>29</sup>.

La stessa suggestione e lo stesso *Te deum*, li troviamo nel racconto di Buonafede Vanti che giunge a Santiago dalla parte opposta avendo seguito il cammino portoghese: "Dopo un miglio giunti in un alto Colle vedessimo la Città di Compostella; e quì dato in un gran pianto per l'allegrezza d'esser ormai arrivato al mio tanto bramato fine, passato un tempestoso Mare, Monti, e Colli, mi gettai inginocchioni, e diedi principio al 'Te Deum Laudamus', in rendimento di grazie al mio Santo, e Glorioso Appostolo Giacomo..."<sup>30</sup>.

Il contesto rituale e simbolico non si riferisce solo alla partenza e all'arrivo a Santiago. Accompagna il pellegrino per tutto il viaggio, invitato dall'imperativo *Visitandum est* del quinto libro, sempre del *Codex calixtinus*, che gli indica i corpi santi da visitare e le devozioni da compiere durante il pellegrinaggio<sup>31</sup>.

Munito di "Compostela", il documento che attestava il compimento del suo viaggio fino alla tomba dell'apostolo Giacomo e dopo aver raccolto le conchiglie

27 *Il Codice callistino*. p. 467.

28 D. LAFFI, *Viaggio in Ponente a San Giacomo di Galitia e Finisterrae*, Edizione e note a cura di A.S. Capponi, Università degli Studi di Perugia – E.S.I., Perugia – Napoli 1989, p.198.

29 *Ivi*, pp.198-199.

30 G. L. BUONAFEDE VANTI, *Viaggio occidentale a S. Giacomo di Galizia, Nostra Signora della Barca e Finisterrae*, cit., p.79.

31 Si veda *Visitandum est. Santos y Cultos en el Codex Calixtinus*, Actas del VII Congreso internacional de Estudios Jacobeos, Xunta de Galicia, 2005.

sulle spiagge dell'Atlantico, o averle acquistate nelle numerose botteghe che circondavano la cattedrale, il pellegrino imprendeva il cammino di ritorno. Se ne aveva i mezzi avrebbe comprato anche oggetti in *azabache*, il prezioso materiale con cui venivano fatte statuette del santo, amuleti, placchette da applicare sulle vesti.

Giunto a casa il viaggio si concludeva con cerimonie di ringraziamento, come la "benedictio pro fratribus redeuntibus"<sup>32</sup>. Il desiderio di conservare la memoria di un'esperienza così impegnativa spingeva poi frequentemente il pellegrino ad entrare in una delle numerose confraternite di pellegrini composta da coloro che erano andati in pellegrinaggio a Santiago, come quella di *illorum euntium ad ecclesiam S. Iacobi de Galitia*, o che *visitaverunt eius ecclesiam* di Assisi<sup>33</sup>.



Fig. 7. *Il ritorno del pellegrino*. Stampa popolare, fine XIX sec. Collezione privata.

32 *Sacramentarium Gregorianum*, in A. Muratori, *Liturgia Romana vetus tria sacramentaria complectens scilicet, Gelasianum, et antiquum Gregorianum*, Tomo II, Venezia 1749, p. 198.

33 P. L. MELONI, *Appunti sulla "Peregrinatio Iacobeae" in Umbria*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacopea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), a cura di G. Scalia, Perugia 1985, p.179.

### Bibliografia

- ALBANI N., *viaje de Nápoles a Santiago de Galicia*, edición y versión castellana de I. González, Edilá Edición / Consorcio de Santiago, Madrid 1993. Con la trascrizione del testo italiano: *Viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia*.
- ARLOTTA G., *Il bordone, la scarsella, la croce e la spada nelle benedizioni dei pontificali medievali* (secc.,X-XV), in “Compostella”, 37 (2016), pp.22-26.
- BUONAFEDE VANTI G.L., *Viaggio occidentale a S. Giacomo di Galizia, Nostra Signora della Barca e Finisterrae*, a cura di G. Tamburlini, Edizioni Università di Trieste 2004.
- CARDINI F., *Alle radici della cavalleria medievale*, Il Mulino, Bologna, 2014.
- CAUCCI VON SAUCKEN J., *Il Sermone Veneranda Dies del Liber Sancti Jacobi. Senso e valore del pellegrinaggio compostellano*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 2001. Lo stesso in lingua spagnola e galega.
- CAUCCI VON SAUCKEN P., *Pellegrinaggio e cavalleria*, in “Quaderni stefaniani”, XIX (2000), pp. 289-305.
- Codice callistino (II)*. Edizione italiana integrale del *Codex calixtinus – Liber Sancti Jacobi* (sec. XII), traduzione e introduzione di Vincenza Maria Berardi, CISC-Edizioni Compostellane, Perugia- Pomigliano d’Arco 2008.
- LAFFI, D. *Viaggio in Ponente a San Giacomo di Galitia e Finisterrae*, Edizione e note a cura di A.S. Capponi, Università degli Studi di Perugia – E.S.I., Perugia – Napoli 1989.
- Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di W.M. Whitehill, 3 voll., Santiago de Compostella 1944.
- Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trascrizione a cura di K. Herbers y M. Santos Noia, Santiago de Compostela 1998.
- Liber Sancti Jacobi. “Codex Calixtinus”*, traducción al castellano de A. Moralejo, C. Torres, J. Feo, edición revisada por J.J. Moralejo y M.J. García Blanco, Santiago de Compostela 2004<sup>2</sup> (1a ed. 1951, rist. 1992, 1998)
- LOMBARDI SATRIANI L.M., MELIGRANA M., *Il ponte di San Giacomo*, Sellerio Edizioni, Palermo 1996.
- MELONI P.L., *Appunti sulla “Peregrinatio Jacobea” in Umbria*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacopea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), a cura di G. Scalia, Perugia 1985.
- Paradiso*, XXV, vv.17-18.

- PLÖTZ R., *Benedictio perarum et baculorum und coronatio peregrinorum. Beiträge zu der Ikonographie des Hl. Jacobus im deutschsprachigen Raum*, in *Volkskultur und Heimat. Fest. für Josef Dünninger, a cura di D. Harmening e E. Wimmer*, Würzburg 1986, pp.339-376. Lo stesso con il titolo *Contribución a iconografía de Santiago nos territorios de fala alemana*, in *Seis ensaios sobre o camiño de Santiago*, a cura di Vicente Almazán, Vigo 1992, pp.217-261.
- PLÖTZ R., *El peregrino y su entorno. Historia, infraestructura y espacio*, in “Ad Limina”, 3(2012).
- PUY MUÑOZ F., *Santiago abogado en el “Calixtino” (1160)*, in *Pistoia e il Cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medievale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 28-30 settembre 1984) a cura di L. Gai, Napoli 1987.
- RODRÍGUEZ M., in *Xacopedia*, sub voce *Abrazo al Apóstol*.
- Sacramentarium Gregorianum*, in A. Muratori, *Liturgia Romana vetus tria sacramentaria complectens scilicet, Gelasianum, et antiquum Gregorianum*, Tomo II, Venezia 1749.
- SANTANICCHIA M., *Il committente del calice di Tondino di Guerrino e Andrea Riguardi per il San Domenico di Perugia*, in “Prospettiva”, 2005, nn. 117-118, pp. 149-151.
- SANTI F., *Ritrovamento di oreficerie medioevali in S. Domenico di Perugia*, in “Bollettino d’arte”, s. 4, XL (1955), pp. 354-385.
- SCALIA G., *Il viaggio d’andare a Santo Jacopo di Galizia (ms. n. 900-8773 della Bibliothèque Nationale di Parigi)*, in *Il Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacopea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia 23-24-25 settembre 1983), Università degli Studi di Perugia, Perugia 1985.
- Usuarium. A Digital Library and Database for the Study of Latin Liturgical History in the Middle Ages and Early Modern Period*, sub voce *Pilgrimage*.
- VÁZQUEZ DE PARGA L., J.M. LACARRA, J. URÍA RÍU, *Las Peregrinaciones a Santiago de Compostela*, 3 voll., Madrid 1948, rist. anast. Pamplona 1992, III, p.148.
- Viaje (El) del Príncipe Cosimo dei Medici por España y Portugal*, a cura di P. Caucci von Saucken, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 2004.
- Visitandum est. Santos y Cultos en el Codex Calixtinus*, Actas del VII Congreso internacional de Estudios Jacobeos, a cura di Paolo Caucci von Saucken, Xunta de Galicia, 2005.
- Voyage (Le) à Compostelle du Xe au XXe siècle*, a cura di Adeline Rucquoi, Françoise Michaud-Fréjaille, Philippe Picone, Robert Laffont, Paris 2018.